

Senato

Tre oggi sulle lotte contadine

Presenti molte delegazioni unitarie di contadini - Interventi di Mammucari e Scarpino - Iniziato il dibattito sulla P.I.

L'afflusso di delegazioni di contadini coltivatori diretti di varie regioni ha caratterizzato ieri a Palazzo Madama l'inizio del dibattito sul bilancio del ministero del Lavoro. La presenza al Senato di lavoratori della terra, e la pressione che in tal modo essi intendono esercitare, trae origine dal profondo malcontento determinato da alcuni provvedimenti legislativi di marca bonomiana, che hanno aggravato le già precarie condizioni di vita nelle campagne.

Di questo malcontento si sono resi interpreti i senatori comunisti e socialisti, che hanno presentato ordini del giorno unitari, sui quali il ministro del Lavoro dovrà pronunciarsi senza equivoci.

Con il primo ordine del giorno, ventiquattro senatori del Pci e del Psi (primi firmatari Cipolla, Di Frisco, Milillo e Bitossi) chiedono che il Senato impegni il governo a sospendere la riscossione dei maggiori contributi previdenziali, posti a carico dei coltivatori diretti con la legge n.9 del 9 gennaio 1963. Il maggior onere, nazionalmente, è di un anno, l'anno L.o.d.g., inoltre, chiede che si operi in modo da rivedere i criteri di applicazione della legge, ove occorra procedendo a modifiche di carattere legislativo.

Anche il secondo ordine del giorno (primi firmatari Tottora, Di Frisco, Cipolla, Bitossi, Milillo, Gomez), riguarda i coltivatori diretti, e mira soprattutto a garantire, con tempestivi interventi, e nel pieno rispetto delle regole e delle garanzie democratiche, le elezioni per il rinnovo delle amministrazioni delle casse mutue comunali, nel corso delle quali sinora si è esercitato il prepotere di Bonomi.

I senatori socialisti e comunisti chiedono che le citate garanzie si esercitino in particolare nel controllo delle deleghe, nella pubblicità tempestiva delle date delle elezioni, al momento della presentazione delle liste, in tempestivi interventi per sovrapposizione delle amministrazioni uscenti.

In particolare l'ordine del giorno chiede che il governo sia impegnato a «convocare gli attuali dirigenti della Federazione ed i rappresentanti di tutte le organizzazioni sindacali interessate, allo scopo di elaborare e praticare tempestivamente tutti quei provvedimenti e accordi che valgano a permettere a tutti i coltivatori, a qualunque organizzazione appartengano, di poter liberamente esprimere i propri candidati e il proprio voto».

Con il terzo ordine del giorno (primi firmatari Gomez e Milillo), i senatori comunisti e socialisti impegnano il governo a disporre «la sospensione della riscossione dei contributi assicurativi e di previdenza» a favore di tutti i contadini coltivatori diretti danneggiati e calamitati naturali».

E' iniziato intanto il dibattito sul bilancio del ministero del Lavoro. Primo oratore è stato il compagno MAMMUCARI.

Dopo una dettagliata analisi della situazione economica e dei suoi riflessi sulla vita dei lavoratori, l'oratore comunista ha affermato che nel campo del lavoro il governo deve compiere scelte precise, non di classe, come avvenne nel '48 e, via via, nel '53-54, nel '56 e, poi, negli anni del boom». Queste scelte debbono essere fatte al fine di dare una soluzione democratica ai problemi economico-sociali, che l'azione padronale ha reso più acuti con la sua confusa e disordinata politica di investimenti in contrasto con gli interessi della collettività.

Le scelte non debbono più essere basate sul principio della discriminazione anticomunista, ma avere per pilastro la volontà popolare espressa dagli elettori il 28 aprile. Discriminato — ha detto Mammucari — non è stato il Pci nel passato, ma sono stati i lavoratori non loro insieme e voi, governo e D.C., ne portate tutta l'intera responsabilità. Mammucari ha concluso riproponendo la richiesta del Pci per una conferenza nazionale

Camera

Il Pci ribadisce l'esigenza della riforma sanitaria

Interventi dei compagni Scarpa e Marcella Balconi — Nazionalizzare l'industria farmaceutica di base — Oggi Togni parla sul caso Ippolito

Atmosfera tesa, di scandalo, a Montecitorio, in sede di conclusione della discussione sui bilanci. Si ha l'impressione che molte cose si sappiano, molte si dicano, ma che altre restino in aria, sospese ed in attesa, forse, di una più attenta documentazione.

Vale la pena di ricordare che l'argomento venne già sollevato a suo tempo dal compagno Scarpa in commissione sanità e l'on. Jervolino assicurò che sui fatti denunciati sarebbe stata fatta luce da una commissione di cui avrebbe fatto parte anche il ministro. Invece che il ministro preferisse fare macchia indietro, trincerandosi dietro l'opportunità di una semplice inchiesta ministeriale. L'orientamento definitivo dell'on. Jervolino sull'argomento, sarà reso noto comunque oggi, quando egli prenderà la parola a conclusione del dibattito sul suo

Tutti i deputati comunisti sono tenuti ad essere presenti alla seduta pomeridiana di oggi.

Ginevra

Concluso l'incontro per l'Alto Adige

Ottimistiche dichiarazioni di Kreiskj e Piccioni

In un'atmosfera vivace, ma — come l'hanno definita i portavoce — franca e sincera, si sono svolti ieri due incontri fra le delegazioni italiana e austriaca sulla applicazione dell'accordo De Gasperi-Gruber relativo all'Alto Adige.

Il primo è terminato poco dopo le 13. I ministri degli Esteri italiani, sen. Attilio Piccioni, ed austriaci, sen. Leopoldo Figini, rispettivamente assistiti dai ministri sottosegretari Martino e Steiner, si sono successivamente riuniti in seduta ristretta alle 15, mentre una conferenza fra le due delegazioni è completata avvenuta alle 18,30.

Al termine del secondo colloquio è stato diramato un comunicato ufficiale in cui si afferma che i ministri hanno esposto «i rispettivi punti di vista sulla controversia relativa all'esecuzione dell'accordo De Gasperi-Gruber» e hanno deciso di «continuare i contatti per via diplomatica al fine di preparare un successivo incontro a data per quanto possibile ravvicinata». A questo si è appreso, al di là del comunicato ufficiale, gli incontri odierni sarebbero stati positivi in quanto su diversi «passaggi» e nel confronto fra le due posizioni si sarebbe riscontrata una maggiore convergenza di vedute.

In particolare la delegazione austriaca avrebbe riconosciuto la validità dello sforzo compiuto da parte italiana attraverso la Commissione del 19. Infine, si sarebbe esaminato quali mutamenti potrebbero apportare, dal punto di vista dei negoziati bilaterali, le eventuali soluzioni al problema dell'autonomia e dei diritti della minoranza di lingua tedesca che l'Italia intendesse adottare proprio sulla base delle conclusioni cui è pervenuta la Commissione del 19.

Secondo quanto è dato sapere fino a questo momento, sarebbe prevalsa la tendenza ad attendere gli sviluppi della situazione interna italiana in seguito alla presentazione (ormai imminente) al Parlamento della relazione finale della Commissione ed ai provvedimenti che ad essa potranno seguire.

Commentando i risultati degli incontri di oggi, che hanno avuto un evidente carattere interteletorico, il ministro degli Esteri austriaco ha detto che essi «portano in sé la fondata speranza che veramente si possa giungere a trattative sostanziali sui diritti dei sud-tirolesi».

Una volta Piccioni si è dichiarato «soddisfatto» aggiungendo che «l'incontro è stato utile e positivo».

Nuovo presidente della «Biennale» di Venezia

Il prof. Mario Marazziti è stato nominato presidente della «Biennale d'arte» di Venezia, in sostituzione del dimissionario prof. Siciliano. Il prof. Marazziti resterà in carica per un quadriennio.

bilancio. In questa sede egli dovrà rispondere anche all'interpellanza presentata dal compagno MESSINETTI e all'interrogazione presentata dai socialisti LOMBARDI e SANTI sulla situazione e regolarità dell'Istituto Superiore di Sanità.

Sempre ieri, gli on. SAN TI e LAMA sono stati ricevuti dal presidente Buccarelli Duca, al quale, anche a nome degli on. Li Novella e Foa, hanno chiesto un autorevole intervento per sollecitare l'iter della proposta presentata dai deputati sindacalisti della CGIL sulla istituzione degli enti di sviluppo e la riforma dei patti agrari.

Sui problemi generali del riordinamento del settore sanitario è intervenuto ieri, per il gruppo comunista, il compagno SCARPA. Un dato di fatto, indica sufficientemente la necessità di un riordinamento del settore sanitario. Per l'assistenza si spendono in Italia circa 1.500 miliardi e di questi il ministero ne controlla solo 58: di qui la necessità di coordinare le competenze, per evitare lo smembramento e un intrecciarsi della funzione sanitaria tra vari ministeri ed enti. Il solo bilancio dell'INAM è otto volte più copioso di quello del ministero della Sanità ha proseguito Scarpa, tanto che si va, giustamente, dicendo che il vero ministro della Sanità in Italia è il presidente dell'INAM. Il gruppo comunista ripropone, quindi, il problema della organizzazione di un servizio sanitario nazionale come questione matura ormai nel paese e alla quale non possono sfuggire le forze politiche che si accingono a dare vita al nuovo governo.

L'istituzione di tale servizio, ha precisato il compagno Scarpa, deve far capo al ministero della Sanità e articolarsi nelle regioni e nei comuni. Esso potrà essere realizzato con la nazionalizzazione dell'industria farmaceutica di base e con la riforma ospedaliera, rompendo cioè le strutture feudali e privatistiche che sussistono e impediscono ogni soluzione seria del problema sanitario italiano.

La produzione dei farmaci è ormai un servizio pubblico di preminente interesse generale, mentre gli enti ed i dipendenti del settore, di cui la necessità di una nazionalizzazione del settore, retto oggi a regime oligopolistico con enormi profitti a beneficio delle ditte produttrici. In tema di attrezzature ospedaliere, infine, il compagno Scarpa ha ricordato che lo stesso regime di monopolio si è verificato al Senato, sen. Cruciani, si è espresso, sia pure a titolo personale, per la statizzazione del settore, date le gravi carenze esistenti (basti ricordare che oltre il 50% del patrimonio ospedaliero è vecchio di cent'anni, e il 12% risale addirittura a sei — sette secoli fa).

La compagnia Marcella BALCONI si è occupata del problema della efficienza e funzionalità dell'ONMI in rapporto ai compiti, assai ampi, che le competono in tema di assistenza alla madre ed al bambino nei primi anni di vita. L'alta mortalità infantile (che in Italia ancora del quaranta per mille, doppia cioè di quella di altri paesi europei), la diffusione elevata di malattie come la gastroenterite, sintomo della mancanza di norme igieniche adeguate, l'insufficienza dei posti-letti per partorienti e dei consultori pediatrici, la mancanza di un numero adeguato di assistenti, la confusione esistente nel settore dell'assistenza agli irrecuperabili sono, tutti questi, sintomi della grave crisi dell'ONMI, anche l'illegale persistenza del regime commissariale dimostra la disfunzione dell'opera per la quale si richiedono ogni anno più costosi finanziamenti. Una più valida articolazione dell'assistenza alla madre e al fanciullo dovrebbe, ha concluso la compagnia Balconi — essere raggiunta attribuendo in modo unitario alle Amministrazioni provinciali la competenza per l'assistenza ai bambini illegittimi e minorati psichici, ed ai Comuni la competenza per gli asili nido, ed elaborando, insieme, un programma di assistenza che, in sede centrale, potreb-

Per il contratto

Sempre difficili le trattative per gli edili

La discussione al ministero del Lavoro rinviata a mercoledì - Nel frattempo si incontreranno sindacati e associazione padronale

Dopo un nuovo incontro al ministero del Lavoro iniziato alle 21,30 di ieri e proseguito fino a mezzanotte, le trattative in sede ministeriale per il contratto degli edili, sono state rinviate a mercoledì prossimo 30 ottobre. Il rinvio è stato proposto dal ministro del Lavoro in relazione ai suoi impegni parlamentari relativi alla discussione del bilancio del ministero e accettato dalle parti. Nel frattempo sindacati e associazione padronale si incontreranno per accertare in modo univoco le basi di calcolo degli oneri derivanti dalle modifiche contrattuali.

La discussione si protrarrà da lunedì quasi senza interruzione. Ieri mattina alle 3 e mezzo la riunione si era conclusa con un nulla di fatto in quanto gli industriali continuavano ad opporre netti rifiuti a tutte le essenziali rivendicazioni dei sindacati. Si diffondeva la voce di una rottura delle trattative e di imminenti decisioni dei sindacati per la ripresa della lotta.

Il ministro del Lavoro on. Delle Fave, proponeva ai sindacati di esprimere un ulteriore tentativo per evitare la rottura della trattativa, ricorrendo a una riunione delle parti per accertare in modo univoco le basi di calcolo degli oneri derivanti dalle modifiche contrattuali.

I punti controversi erano anzitutto quelli di natura eroga importante e quindi tali da costituire rivendicazioni irrinunciabili per i sindacati dei lavoratori. Questi punti riguardavano la contrattazione articolata e l'esercizio dei diritti sindacali dentro i cantieri. Per il salario annuo garantito non si era giunti a nessun accordo. Tuttavia nel corso dell'ultimo incontro si è appreso che uno spiraglio in questo senso poteva scorgersi in alcune proposte per risolvere il problema, sia in base a leggi già esistenti, sia con l'intervento delle Casse edili. A questo punto è venuta la proposta di rinvio fatta dal ministro. Continueranno, come abbiamo detto, gli incontri fra le parti.

Ma, ripetiamo, fino all'ultimo momento tutto sembrava ancora appeso ad un tenue filo. E si deve alla buona volontà dei sindacati se una rottura delle trattative non si è ancora verificata. La posizione dell'ANCE rimane in sostanza ancorata all'obiettivo di rinnovare il contratto di lavoro senza sostanziali miglioramenti. Le organizzazioni sindacali hanno affermato che la categoria non è disposta a ciò e conducono la trattativa con ragionevolezza ma anche con fermezza.

Una decisa iniziativa è stata presa dai senatori comunisti per migliorare sostanzialmente la legge per il credito alla piccola e media industria (legge 623). Alle commissioni Industria del Senato il governo aveva chiesto l'approvazione con procedura d'urgenza di due disegni di legge per il finanziamento di tale legge e di quella per il medio credito al commercio.

I senatori comunisti Fracchiavilla, Montagnani, Vacchetti, Carbia e Cerretti — intervenuti alla Camera — hanno rilevato come con questa legge (la 623) siano stati finanziati gruppi economici ed industrie che nessuno può definire «piccoli e medi». Risulta infatti che — direttamente o con prestanomi — finanziamenti fatti con la legge 623 sono stati concessi ad aziende come la Firelli, la Sintermetal, la Edison, la FIAT, i grandi industriali zuccherieri come Montesi e Tortonola.

Ciò, hanno ricordato i senatori comunisti, ha sollevato le giuste proteste della Confederazione della piccola e media industria. I senatori del Pci hanno in conseguenza proposto degli emendamenti per escludere i grandi da questo tipo di finanziamento, e per portare dal 50 all'80% la garanzia dello Stato. Governo e maggioranza — pur riconoscendo la validità delle critiche e delle indicazioni contenute negli emendamenti — hanno insistito per la votazione del disegno di legge senza modifiche. Di qui la richiesta dei senatori comunisti di una più ampia e responsabile discussione in aula. Per il provvedimento relativo al credito a medio termine per il commercio è stato respinto un emendamento del Pci per portare a due miliardi il fondo di finanziamento. E' stato accolto un ordine del giorno interpretativo della legge per il finanziamento, oltre i 50 milioni, favore di consorzi fra artigiani, cooperative fra piccoli operatori economici.

Il compagno Athos Bugliani compie oggi 60 anni. Nell'occasione, il compagno Togliatti gli ha inviato questo telegramma: «Ti giungano le nostre felicitazioni fraterne nella ricorrenza del tuo 60° compleanno. Tu appartieni alla schiera gloriosa dei militanti operai che fondarono il nostro partito e hai combattuto tutta la vita perché esso diventasse la forza politica che è oggi. Con la modestia, l'abnegazione, il coraggio che ti hanno sempre distinto hai sofferto dieci anni di carcere e di camerate, hai partecipato alla guerra di liberazione nazionale, hai saputo essere un dirigente dei comunisti genovesi in tutte le battaglie partitiche di questo dopoguerra. «Ti auguriamo nuovi successi nella tua azione rivoluzionaria e che crescano ogni giorno l'affetto di cui ti circondano i compagni e i lavoratori».

1.60 anni del compagno Bugliani

Ho conosciuto Bugliani a Lucio nel settembre del 1944. Ci incontrammo in un cuneo ferroviario nel pressi della stazione di Pieve Ligure, a pochi chilometri da Genova. Si trattava di mettere a punto il coordinamento fra le azioni delle squadre SAP che operavano in città e nelle zone di dissesto dei partigiani.

Ho allora conosciuto Bugliani come è, poiché Bugliani è così aperto, così lontano da ogni invidia, così sicuro di ogni atteggiamento calcolato da farci credere, al primo incontro, di trovarci di fronte ad un vecchio, conosciuto anche sul suo coraggio, la sua modestia, le sue intuizioni organizzative, il suo senso del Partito che, certo, fra tutti, è quello che più ha contribuito a far finire compiutamente il fondo della sua responsabilità.

Poiché la vita di «Lucio» è stata ed è sempre stata di un'attività che si è svolta in un'attività di un comunista, del dirigente di Partito. Nel 1921, a diciotto anni, operò carpentiere a Carrara, fra tutti, è quello che più ha contribuito a far finire compiutamente il fondo della sua responsabilità.

Certo, quel ragazzo non conosceva ancora tutti i termini della lotta politica che si svolgeva in Italia e non conosceva le squadre di Renato Ricci, conosceva lo spietato contenuto di classe della reazione fascista, ma era un comunista di vita dei cavatori di marmo, degli operai d'Arenza, dei contadini di Lunigiana e di Versilia, conosceva l'atteggiamento del Partito che, certo, è quello che più ha contribuito a far finire compiutamente il fondo della sua responsabilità.

La vita di Bugliani, da allora, attraverso tutte le fasi che hanno caratterizzato il suo combattimento: emigrazione politica, rientro in Patria come funzionario interno del Partito, arresto, tribunale militare, campo di concentramento.

A fine agosto 1943, con la giovinezza ormai alle spalle, ripartì per il fronte. E' stato un italiano che ha conosciuto le squadre di Renato Ricci, conosceva lo spietato contenuto di classe della reazione fascista, ma era un comunista di vita dei cavatori di marmo, degli operai d'Arenza, dei contadini di Lunigiana e di Versilia, conosceva l'atteggiamento del Partito che, certo, è quello che più ha contribuito a far finire compiutamente il fondo della sua responsabilità.

E' presente adappertutto, conosce tutto e tutti, organizza bande partigiane e nella stessa compagnia costruisce il Partito, forma una di quei giovani che, dopo la Liberazione, avrebbero contribuito a creare il volto politico nuovo di questa Italia, che, al posto delle nebbie riformiste del pre-fascismo, la forza cosciente del partito nuovo della classe operaia italiana.

«Lucio», quest'uomo magro che sembra tagliato nella roccia delle sue Apuane, che eccitare il coraggio e il punto della parola scarna ma precisa, diventa un nome popolare, un capo amato, un punto fermo per i partigiani e per le genti della zona.

E' presente adappertutto, conosce tutto e tutti, organizza bande partigiane e nella stessa compagnia costruisce il Partito, forma una di quei giovani che, dopo la Liberazione, avrebbero contribuito a creare il volto politico nuovo di questa Italia, che, al posto delle nebbie riformiste del pre-fascismo, la forza cosciente del partito nuovo della classe operaia italiana.

Gelasio Adamoli

Attesa la risposta padronale Verso lo sciopero nel settore del commercio

Oggi la Concommercio dovrebbe far conoscere, tramite il ministero del Lavoro, la propria definitiva posizione sulla richiesta di contrattazione articolata della «grande distribuzione» — formata dai magazzini a prezzo unico, negozi a catena, supermercati ecc. — dopo che le aziende del settore non è stata presa prima di «dovuto all'intervento del ministero del Lavoro che si è assunta la responsabilità di un ulteriore sondaggio, quando la Concommercio aveva dichiarato di essere contraria all'introduzione della contrattazione avanzata unitariamente da aziende, respingendo in linea di principio le richieste dei lavoratori.

La contrattazione articolata ha un significato particolare nel settore del commercio dove le differenziazioni — di qualitative e di produttività — sono enormi da un ramo all'altro. Nel complesso delle attività commerciali, ad esempio, si va espandendo una branca della «grande distribuzione» — formata dai magazzini a prezzo unico, negozi a catena, supermercati ecc. — dopo che le aziende del settore non è stata presa prima di «dovuto all'intervento del ministero del Lavoro che si è assunta la responsabilità di un ulteriore sondaggio, quando la Concommercio aveva dichiarato di essere contraria all'introduzione della contrattazione avanzata unitariamente da aziende, respingendo in linea di principio le richieste dei lavoratori.

Questa considerazione è estendibile a un'ampia gamma di attività commerciali, tutte profondamente differenziate. Il documento unitario dei sindacati, che è la base su cui si svilupperà l'azione del miglioramento generale del rapporto di lavoro e dei salari, elenca otto settori nei quali stipulare integrazioni nazionali provinciali. Al livello del complesso o dell'azienda dovrebbero essere discusse, inoltre, l'ingrandimento delle quote e la istituzione di forme particolari di retribuzione legate all'incremento delle vendite e al rendimento del lavoro.

Il rifiuto della Concommercio è strettamente legato al predominio delle grandi aziende veri e propri monopoli commerciali sull'organizzazione. Difendendo l'unicità del contratto questi gruppi difendono la possibilità di pagare ai dipendenti dei salari riportati al rendimento delle vecchie aziende commerciali, mentre realizzano i grandi profitti consentiti dallo sviluppo dei consumi.

Così stando le cose, la battaglia contrattuale del commercio rischia di investire il periodo festivo di fine d'anno. Per questo i sindacati sono decisi ad affrettare i tempi e la FILCAMS-CGIL ha convocato per il 30 e 31 ottobre il comitato direttivo nazionale.

Parlamentari sovietici a Roma

Ha fatto sosta a Roma, diretta nel Ghana, una delegazione parlamentare sovietica guidata dalla vice presidente del Soviet Supremo Sabukov. La delegazione è composta da altri sei parlamentari: Tamara Gionk, Vladimir Druzhinin, Surian Movsisjan, Aso Rastov, Dimitri Kobotarov e Ivan Jonak. I parlamentari ricevuti al parlamento italiano sono stati accolti in un'aula di viale Mazzini dal vice presidente della sezione italiana dell'Unione interparlamentare sen. Giuliano Fajetta. Franco e dall'onorevole Franco, membro del gruppo italo-sovietico della sezione italiana. La delegazione lascerà l'Italia questa sera.

IN BREVE

Corte Costituzionale

Ha avuto luogo ieri al palazzo della Consulta la prima audienza pubblica della Corte Costituzionale. Tra le cause chiamate ieri figurano la presunzione di illegittimità costituzionale della legge costitutiva del Consiglio superiore della magistratura e del Codice della strada.

Borse di studio per Leningrado

L'Università di Leningrado, l'Associazione Italia-URSS e il Centro studi di lingua e letteratura russa bandiscono un concorso per ottanta borse di studio per il perfezionamento degli insegnanti di lingua russa e per studenti laureandi di diplomati e laureati che intendono dedicarsi all'insegnamento. Le borse di studio sono ripartite in quattro turni semestrali di venti posti ciascuno, dal 15-11-1963 al 1-4-1966, e comportano una sovvenzione mensile di 150 rubli per la durata del semestre. I borsisti seguiranno i corsi di perfezionamento o saranno alloggiati presso l'Università statale di Leningrado. Per maggiori informazioni rivolgersi al Centro studi di lingua e letteratura russa (Roma, Corso Italia 92).

Tremelloni rieletto all'antitrust

L'on. Tremelloni è stato rieletto ieri presidente della commissione parlamentare di inchiesta sui limiti posti alla concorrenza in campo economico (antitrust). Erano presenti solo venti deputati su venticinque, fra cui sei comunisti che hanno votato scheda bianca. L'on. Tremelloni ha ottenuto tredici voti. Egli — che, già eletto, si dimise per aver ottenuto solo la maggioranza relativa dei voti — non ha ancora informato la commissione e ritiene sufficiente il presente suffragio (pari al 52% dei membri dell'antitrust).